

Siria: da una *proxy war* a una *proxy peace*? Da Astana a Ginevra

Sull'argomento vedi anche le note n. [29](#) e [26](#)

Come è noto, il **15 dicembre 2016** si è consumata la **resa di Aleppo est** al regime siriano consentendo l'evacuazione di civili e ribelli; tale resa era stata **negoziata da Russia e Turchia il giorno 13**, senza il coinvolgimento delle cancellerie occidentali. La Russia aveva mediato presso il regime siriano e la Turchia presso l'opposizione.

Per vigilare sull'evacuazione di Aleppo est, il **19 dicembre 2016**, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la Risoluzione n. [2328](#) autorizzando il dispiegamento di osservatori delle Nazioni Unite.

Numerosi commentatori hanno rilevato come la conclusione della battaglia di Aleppo con la vittoria del fronte lealista, sostenuto da Iran e Russia, sia stata resa possibile **dall'intesa tattica trovata tra Russia e Turchia a proposito della questione siriana** ovvero il **via libera russo all'intervento turco nel nord della Siria in cambio di una riduzione del supporto turco ai ribelli di Aleppo**¹. È stato osservato² come, pur di perseguire l'interesse nazionale prioritario di avere un avallo russo sulla questione dei curdi siriani, il governo turco abbia acconsentito ad ammorbidire la propria posizione nei confronti del regime di Damasco. Nonostante le divergenze nei confronti del regime di Assad, la Turchia si sarebbe convinta della necessità di trovare un'intesa con la Russia dal momento che l'intervento militare russo a sostegno del presidente Assad aveva spargiato le carte del gioco turco e che tale intesa fosse l'unico modo per ritornare nella partita e uscire dall'isolamento, anche alla luce dei crescenti contrasti con gli Stati Uniti sia sul loro sostegno ai curdi siriani sia sull'extradizione di Fethullah Gülen (ritenuto l'orchestratore del fallito golpe del 15 luglio 2016 in Turchia). Nel nome della comune lotta a DAESH, la **Turchia è riuscita, con la tacita acquiescenza della Russia, a intervenire militarmente nel nord della Siria alla fine di agosto 2016 e a creare de facto quella zona di sicurezza che non era riuscita ad ottenere dagli Stati Uniti. Tale presenza militare ha per Ankara un'importante valenza in chiave anti-curda**, consentendole di contrastare le ambizioni curde di creare un'entità giuridica autonoma nel nord della Siria che possa costituire l'embrione di un futuro stato indipendente.

L'altra ragione forte dietro la vittoria di Assad nella battaglia di Aleppo è il supporto russo e di Hezbollah in termini militari. Né si può ignorare il supporto dei consiglieri iraniani per addestrare, inquadrare e guidare in battaglia le milizie sciite³.

Il **20 dicembre 2016** si è svolto un **vertice a Mosca** tra i ministri degli Esteri e della Difesa di **Russia, Turchia e Iran** che si è concluso con una **Dichiarazione congiunta trilaterale** che esprime: riconoscimento della sovranità, indipendenza, integrità territoriale della Siria; riconoscimento del ruolo essenziale delle Nazioni Unite nella soluzione della crisi, in accordo con la Risoluzione [2254](#), e presa d'atto delle decisioni del Gruppo di sostegno internazionale per la Siria (ISSG); accoglimento dell'evacuazione dei civili e gruppi armati, nonché della parziale evacuazione

¹ P. BATAACCHI, Finita la battaglia di Aleppo, in *RID*, 15/12/2016. Ivi, l'Autore nota anche che l'accordo tra Ankara e Mosca incontra un primo banco di prova ad Al Bab che dimostrerà se le due potenze sono in grado di controllare i clienti locali e di mantenere un equilibrio tra le rispettive sfere di influenza.

² V. TALBOT, Turchia: verso un asse con la Russia in Siria?, in *Turchia, Russia, Iran nuove intese sulla Siria?*, *ISPI Dossier*, 20 dicembre 2016.

³ P. BATAACCHI, *op. cit.*

di civili da Fuaa, Kafriaia, Zabadani e Madaya e impegno ad assicurarne il completamento; importanza dell'estensione del cessate il fuoco e dell'assistenza umanitaria a tutto il paese; assunzione del ruolo di facilitatori e garanti dell'accordo futuro tra governo e opposizione siriana; presa d'atto della disponibilità del presidente kazako ad ospitare i negoziati; rinnovo dell'impegno a combattere congiuntamente DAESH e al-Nusra e a staccarli dall'opposizione.

Politicamente, il vertice di Mosca ha sancito il riavvicinamento tra Turchia da una parte e Russia e Iran, dall'altra, a lungo su fronti opposti riguardo alla crisi siriana. Ha reso manifesta anche l'assenza sia degli Stati Uniti sia dell'Europa, "a indicare che **la partita siriana si gioca ormai su un terreno da cui gli interlocutori occidentali, volenti o nolenti, sono esclusi e in cui invece è il Cremlino ad avere assunto un peso sempre più rilevante**". Significativa in tal senso è stata anche la dichiarazione del ministro degli esteri russo Sergej Lavrov sul fatto che colloqui per la soluzione del conflitto siriano risultano oggi "più efficaci con la Turchia che con gli Stati Uniti"⁴.

Il 29 dicembre 2016 Russia e Turchia sono riusciti a facilitare la conclusione di un cessate il fuoco e hanno inviato all'ONU un "pacchetto di documenti" relativi agli accordi raggiunti in pari data sullo stabilimento del regime di cessate il fuoco su scala nazionale e sul meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco stesso, nonché sulle delegazioni per i negoziati in vista di una soluzione politica globale della crisi siriana previsti ad Astana (Kazakistan) il 23 gennaio 2017; **l'invio del pacchetto di documenti ha segnato la volontà di inserire il processo di Astana nella cornice negoziale dell'ONU.**

Il 31 dicembre 2016 il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la **Risoluzione n. 2336** che esprime sostegno agli sforzi di Russia e Turchia per porre fine alle violenze in Siria e per avviare il processo politico; **prende nota del pacchetto di documenti** sopraccitati e attende l'incontro di Astana tra governo e opposizione come passo avanti verso la ripresa dei negoziati a Ginevra sotto l'egida dell'ONU.

Il 23-24 gennaio 2017 si sono svolti i colloqui di Astana, incontro (dapprima diretto e poi separato) tra Governo e opposizione siriana, con la presenza dell'Inviato Speciale dell'ONU Staffan de Mistura come osservatore, nonché colloqui trilaterali tra Russia, Turchia e Iran, volti a coinvolgere l'Iran nel sostegno al cessate il fuoco. Per l'opposizione siriana partecipavano ai colloqui 13 capi militari; non era rappresentato l'Alto Comitato per i negoziati siriani (HNC, cartello che rappresenta la maggior parte delle fazioni ostili al regime di Bashar al-Assad), né era stato invitato il PYD curdo. I colloqui di Astana hanno portato ad una **dichiarazione firmata dai tre Stati promotori (Iran, Russia e Turchia) ma non dalle parti** che stabilisce la creazione di un meccanismo trilaterale di monitoraggio del cessate il fuoco (da definire), riconosce in Astana la piattaforma per un dialogo diretto tra governo e opposizione come richiesto dalla Risoluzione n. [2254](#) (che impegna ad una soluzione politica per la Siria); s'impegna a sostenere la partecipazione siriana ai colloqui di Ginevra sotto l'egida dell'ONU, nonché riafferma il riconoscimento della sovranità, indipendenza, integrità territoriale della Siria. *Si potrebbe osservare al riguardo che l'auspicio di De Mistura⁵ che da una proxy war si passasse ad una proxy peace per la Siria sia stato raccolto e sembra che il processo negoziale di Astana sia stato indirizzato in modo da non sostituire o contrapporre quello a guida ONU.*

Secondo numerosi osservatori **la Russia ha assunto il ruolo del principale mediatore del negoziato politico**, concordando la cessazione delle ostilità a fine dicembre e garantendone il mantenimento tramite i colloqui di Astana. Persino le opposizioni siriane sono sembrate confidare maggiormente nel ruolo di mediatore politico (ed *in primis* di garante del cessate il fuoco) della Russia che della Turchia.

⁴ V. TALBOT, op. cit.

⁵ Intervento ai *Rome MED Dialogues* (3-5 dicembre 2016), alla vigilia della resa di Aleppo, in cui ricordava anche che Mosca e Teheran non sembrano disporre di mezzi politici e risorse economiche tali per finanziare e gestire una ricostruzione su vasta scala in Siria.

Alcuni commentatori⁶ riconoscono al **processo di Astana**⁷ di aver avuto il merito di sbloccare lo stallo del processo a guida ONU e di avere ristabilito il dialogo tra le parti, mettendo in luce l'influenza crescente dell'azione politica di Mosca in tutta l'area. Tuttavia restano numerose tensioni, in particolare la denuncia del regime siriano della presenza militare della Turchia a nord (nonostante una posizione turca meno inflessibile su Assad); permane il rifiuto da parte dell'opposizione siriana del ruolo dell'Iran nei negoziati, a fronte della mancanza di un garante arabo.

Sono ripresi il **23 febbraio 2017** i **colloqui di Ginevra** sotto l'egida dell'ONU. Restano da stabilire durata e formato. Sono presenti a Ginevra anche rappresentanti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e del Gruppo di sostegno internazionale per la Siria (ISSG). I negoziati saranno guidati dalla Risoluzione ONU [2254](#) e i punti all'ordine del giorno sono: transizione politica, Costituzione, prossime elezioni. Accantonato per il momento il futuro di Assad. A Ginevra la delegazione dell'opposizione siriana, costituita all'inizio di febbraio in Arabia Saudita, a Riad, è composta da 20 membri, 10 emissari dei gruppi armati, elemento di novità, e 10 rappresentanti delle formazioni politiche tra cui i due capi delegazione. Non a caso *Le Monde*⁸ sottolinea che l'idea chiave della Russia è la necessità di agire di concerto con tutti i paesi ingaggiati sul terreno e di coinvolgere nella maniera più larga possibile nel processo di Ginevra come di Astana i gruppi combattenti.

A cura di Angela Mattiello
1° marzo 2017

⁶ Negoziati sulla Siria: Ginevra o Astana? ISPI Focus, 22 febbraio 2017.

⁷ Ad Astana, in Kazakhstan, si è svolto il 6 febbraio 2017 un *follow-up* tecnico dell'incontro di gennaio, cui hanno preso parte anche esponenti dell'ONU e delegati della Giordania, uno dei paesi dell'area più vicini agli Stati Uniti, ed in cui è stato raggiunto un primo accordo che regola le condizioni del cessate il fuoco in Siria, gli obblighi in materia di assistenza umanitaria da entrambe le parti (governo e ribelli) e lo scambio di prigionieri.

⁸ M. SEMO, B. BARTH, Syrie: retour à la case Genève, version russe, *Le Monde*, 23 febbraio 2017.